



Comune di Reggello



Città Metropolitana di Firenze

Piano Strutturale



Analisi di coerenza interna ed esterna delle previsioni di Piano

(Adottato con Del. C. C. n. 89 del 17/10/2016)

(Approvato con Del. C. C. n. del / /

Allegato 6

30.9.2016

COMUNE DI REGGELLO
Provincia di Firenze

PIANO STRUTTURALE

ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA DELLE PREVISIONI

Art. 92 comma 5, lett. a) l.r. 65/2014

Dott. Arch. Maria Clelia Mele

Capitolo 1 - Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna viene svolta attraverso il confronto tra gli obiettivi e le azioni del Piano Strutturale (PS). A tal fine, con riferimento alle funzioni individuate, viene effettuata la ricognizione degli obiettivi e delle principali azioni conseguenti.

PIANO STRUTTURALE			
FUNZIONI	SIGLA	OBIETTIVI	AZIONI
1. Residenza e qualità della vita	1.1	Favorire la permanenza della popolazione e incentivarne il ritorno	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento e recupero del patrimonio insediativo, in particolare nei centri di antica formazione
	1.2	Aumentare il livello di qualità della vita della popolazione residente	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione degli spazi pubblici dei centri abitati anche attraverso la previsione di nuovi spazi per il parcheggio, a verde attrezzato, per lo sport e il gioco • Creazione di nuovi spazi di aggregazione e di attrezzature di interesse pubblico • Miglioramento della qualità dei morfotipi degli insediamenti recenti anche con la realizzazione di • Verde attrezzato, per lo sport e il gioco. • Riperimetrazione dei confini del territorio urbanizzato e dei margini città-campagna, promuovendo la densificazione urbana e forme di agricoltura periurbane quali gli orti sociali e la valorizzazione delle aree verdi. • Realizzare, integrare, sostituire e migliorare gli impianti di depurazione delle acque reflue incentivando la fitodepurazione • Estendere il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani "porta a porta" in tutto il Comune • Sostenere la presenza di

			attività commerciali di vicinato
	1.3	Migliorare l'accessibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della rete viaria di collegamento tra la viabilità locale e quella di livello superiore e con le frazioni collinari • Individuazione di una rete viaria in grado di rispondere alle esigenze di mutazione delle destinazioni d'uso con particolare riferimento al possibile insediamento di strutture commerciali
	1.4	Contenere i consumi energetici	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili • Sostenere la riqualificazione energetica delle costruzioni esistenti
	1.5	Adeguare gli impianti antennistici	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguare e razionalizzare gli impianti antennistici del Monte Secchieta
2. Valorizzazione del patrimonio culturale, naturalistico, del paesaggio e del turismo	2.1	Conservare e valorizzare il patrimonio naturalistico, storico-culturale, il paesaggio e l'identità locale al fine di incentivare diverse forme di turismo culturale, rurale e d'affari	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere lo sviluppo, mediante azioni integrate, di un modello di turismo sostenibile, legato alla fruizione del paesaggio, alla valorizzazione delle emergenze naturali (Le Balze, i SIR, le ANPIL, i terrazzamenti a secco delle parti collinari), degli ecosistemi forestali e fluviali, della permeabilità ecologica e delle reti ecologiche, dei paesaggi rurali. • Valorizzazione del sistema policentrico collinare, dei beni culturali, con particolare attenzione alla frazione di Saltino e al complesso dell'Abbazia di Vallombrosa, ai centri e nuclei storici, al patrimonio monumentale diffuso sul territorio, alle attività degli sport della montagna, attraverso la riqualificazione delle

			<p>strutture esistenti e altre forme di turismo sostenibile quali in particolare l'albergo diffuso e l'agriturismo.</p> <ul style="list-style-type: none">• Promuovere l'escursionismo, mediante percorsi tematici legati alla scoperta del patrimonio naturale e storico-culturale del territorio. Ripristinare gli impianti sciistici del Monte Secchieta• Realizzare percorsi museali e didattici diffusi legati ai temi dell'identità del territorio quali le foreste e le altre emergenze naturalistiche, le testimonianze storiche e monumentali• Recuperare le testimonianze di infrastrutturazione storica quale la ferrovia a cremagliera Sant'Ellero-Saltino e il percorso pedonale della Via Romea dei Sette Ponti• Recuperare le testimonianze storiche legate alle attività agricole quali i mulini e altri manufatti, le opere di regimazione idraulica, ponti e viabilità minore che collegava tali siti• Tutelare, conservare e valorizzare il sistema dei percorsi storici e dei sentieri pedonali di collegamento con i passi appenninici usati anche per la transumanza• Recuperare e realizzare le infrastrutture necessarie per permettere la fruizione turistica delle aree di maggior pregio paesaggistico e ambientale limitando l'accesso dei veicoli a motore. Individuare idonee aree di parcheggio, percorsi pedonali, aree a verde attrezzate e studiare possibili sistemi di trasporto pubblico o collettivo
--	--	--	---

			<ul style="list-style-type: none"> • Favorire il recupero delle abitazioni non utilizzate o abbandonate all'interno dei nuclei storici, anche mediante la realizzazione di una rete di residenze turistiche o di forme di albergo diffuso
	2.2	<p>Sviluppare una ricettività turistica diffusa di qualità</p> <p>Destagionalizzare l'offerta turistica</p> <p>Sostenere la formazione di nuove professionalità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere lo sviluppo e il potenziamento di una ricettività di qualità, con particolare attenzione alla riqualificazione delle strutture alberghiere esistenti, agli alberghi diffusi, al turismo rurale compreso l'agriturismo, al benessere e alla cura della persona, alla promozione dei prodotti tipici locali e agli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente • Favorire la destagionalizzazione dell'offerta turistica incentivando l'attività di promozione e gli eventi • Sostenere la formazione di nuove professionalità per il turismo e la promozione del patrimonio culturale e naturale
3. Attività produttive	3.1	<p>Riqualificare il sistema insediativo lineare a carattere produttivo in fregio al Fiume Arno, incentivando il recupero delle strutture produttive dismesse, perseguendo produzioni di qualità e la valorizzazione del capitale umano anche per la delocalizzazione di attività da altre zone</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare le aree produttive presenti nel territorio comunale, anche provvedendo ad appositi studi e indagini di iniziativa pubblica o privata • Razionalizzare e riordinare le attività produttive esistenti • Individuare soluzioni localizzative e tecnologiche in grado di valorizzare gli insediamenti produttivi, tutelando le altre risorse territoriali con l'uso di energie alternative • Favorire azioni di riqualificazione e ripristino ambientale e urbanistico • Favorire la presenza di imprese che operano con

			<p>certificazioni di qualità e che sono disponibili a sperimentare soluzioni innovative per la riduzione dell'impatto ambientale ai fini della produzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incentivare ogni azione tesa a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro
	3.2	Differenziare le attività produttive e sviluppare nuove imprenditorialità ampliando la gamma delle funzioni e offrendo possibilità di insediamento ad attività commerciali, direzionali e turistiche	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire lo sviluppo di attività artigianali, la differenziazione delle attività produttive, lo sviluppo di nuove imprenditorialità e l'incremento occupazionale per il mantenimento in loco della popolazione
	3.3	Tutelare il paesaggio e l'ambiente dei siti ove sono situate le aree produttive dismesse	<ul style="list-style-type: none"> • Subordinare i fabbisogni delle aree produttive ai principi dello sviluppo sostenibile, definendo criteri e modalità per la tutela delle risorse paesaggistiche ed ambientali
4. Tutela dell'integrità fisica del territorio e valorizzazione delle aree rurali e del patrimonio agro-ambientale	4.1	Tutelare l'integrità fisica del territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare l'equilibrio dei sistemi idro-geomorfologici attraverso la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido. Minimizzare le interferenze tra corsi d'acqua, insediamenti e infrastrutture. • Contenere l'erosione del suolo anche promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate. • Salvaguardia delle risorse idriche. • Protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio (Le Balze) • Conservazione e recupero delle aree agricole con particolare attenzione a quelle di valore paesaggistico. • Tutela dei caratteri degli insediamenti rurali di antica formazione, degli edifici di

			interesse storico-architettonico e loro intorno di valenza paesaggistica.
	4.2	Valorizzare le aree rurali e il patrimonio agricolo ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento della viabilità minore, delle connessioni verdi, delle sistemazioni idraulico agrarie, con particolare riferimento ai terrazzamenti collinari • Recupero delle produzioni orticole e delle colture tradizionali in particolare nelle aree periurbane • Recupero e valorizzazione del castagno da frutto e della filiera dei suoi prodotti • Recupero e valorizzazione del sistema della pastorizia, fondamentale ragione del mantenimento dei pascoli di alta quota • Valorizzazione del sistema delle aree boscate da taglio, compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e della difesa idrogeologica • Tutela dei caratteri del paesaggio agrario nella realizzazione delle infrastrutture tecnologiche al fine di minimizzare l'effetto visivo, con particolare attenzione al sistema di illuminazione. • Estensione della rete fognaria nelle aree di nuovo insediamento e nel recupero dell'esistente con l'incentivazione della fitodepurazione • Realizzazione di impianti per la depurazione delle acque reflue • Estensione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani attraverso il sistema "porta a porta"

L'analisi del sistema obiettivi-azioni indica una forte coerenza interna del PS.

Capitolo 2 - Analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna si svolge mediante il confronto tra gli obiettivi degli atti di governo del territorio sovraordinati e quelli del PS.

Gli atti di governo del territorio sovraordinati presi in considerazione sono i seguenti:

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico approvato con DCR n. 37 del 27.3.2015;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC) della Provincia di Firenze approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013 n°1 del 2013;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del bacino del Fiume Arno (PGRA) approvato con delibera del Comitato Istituzionale n. 235 del 3 marzo 2016
- Piano di Bacino del F. Arno, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con D.P.C.M. del 6.5.2005 (limitatamente alla sua parte ancora in vigore relativa all'aspetto della pericolosità per frana e rischio geomorfologico);
- Piano di Bacino del F. Arno, stralcio Bilancio Idrico adottato in via definitiva dal Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 con delibera n. 222 e definitivamente approvato con D.P.C.M. del 20.2.2015;
- Piano stralcio relativo alla riduzione del rischio idraulico del Bacino del Fiume Arno approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999, n. 226;
- D.P.G.R. 25 ottobre 2011, n. 53/R "Regolamento di attuazione dell'art. 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di indagini geologiche".

Costituiscono comunque riferimento per la formazione del PS anche i piani di settore della Regione e in particolare:

- Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER 2012-2015);
- Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF 2012-2015);
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e bonifica dei siti inquinati (2013-2020).

2.2 Analisi di coerenza del PS con il PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Con riferimento alla Disciplina del PIT sono state analizzate:

- le quattro invarianti strutturali definite a livello regionale negli "Abachi delle invarianti" in cui sono individuati i caratteri, i valori, le criticità e indicate le azioni con riferimento ad ogni morfotipo in cui esse risultano articolate;

- le specifiche Schede d'Ambito in cui vengono contestualizzate le quattro invarianti strutturali.

Gli Abachi delle invarianti, con l'articolazione di cui al punto precedente, rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione del PS.

Invariante I Art.7	I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
Invariante II Art.8	I caratteri ecosistemici del paesaggio
Invariante III Art.9	Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali
Invariante IV Art.11	I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

INVARIANTE I	
I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	
Obiettivi generali Art. 7 Disciplina del PIT	Obiettivi del PS
a)	4.1
b)	4.1
c)	4.1
d)	4.1

Rispetto alla Invariante I si evidenzia la coerenza del PS con il PIT

INVARIANTE II	
I caratteri ecosistemici del paesaggio	
Obiettivi generali Art. 8 Disciplina del PIT	Obiettivi del PS
Aumento della qualità ecosistemica	Valorizzare e tutelare gli ecosistemi
L'obiettivo viene perseguito mediante	Azioni previste
a)	2.1, 4.1, 4.2
b)	2.1, 4.1, 4.2
c)	2.1, 4.1, 4.2
d)	2.1, 4.1, 4.2
e)	2.1, 4.2

Rispetto alla Invariante II si evidenzia la coerenza del PS con il PIT

INVARIANTE III	
Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali	
Obiettivi generali Art. 9 Disciplina del PIT	Obiettivi del PS
Salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre	Tutelare i caratteri storici dei sistemi insediativi e riqualificare quelli di recente formazione. Adeguamenti infrastrutturali materiali e immateriali
Obiettivi specifici	Azioni previste
a)	1.1
b)	1.2
c)	1.2
d)	1.3, 3.2
e)	1.3
f)	1.3
g)	2.1
h)	2.1, 4.1

Rispetto alla Invariante III si evidenzia la coerenza del PS con il PIT

Disposizioni per i centri e i nuclei storici	
Art. 10 Disciplina del PIT	Obiettivi del PS
Tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici	Valorizzazione dei centri e nuclei storici, nonché dei nuclei rurali storici, del patrimonio culturale
Assicurare la permanenza dei valori storico-testimoniale e dei caratteri architettonici dei sistemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze	I centri di antica formazione sono soggetti a norme di tutela che riguardano il contesto insediativo, gli elementi puntuali siano essi edifici o elementi di arredo, parchi e giardini storici, edilizia rurale storica

Rispetto alle disposizioni per i centri e i nuclei storici si evidenzia la coerenza del PS con il PIT

INVARIANTE IV	
I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	
Obiettivi generali Art. 11 Disciplina del PIT	Obiettivi del PS
Salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali	Tutelare l'integrità fisica del territorio valorizzando le aree rurali e il patrimonio agricolo ambientale, con particolare attenzione agli aspetti paesaggistici
Obiettivi specifici	Azioni previste
a)	4.1
b)	4.2
d)	4.1, 4.2
e)	4.2
f)	1.2, 4.2

Rispetto all'Invariante IV si evidenzia la coerenza del PS con il PIT

BENI PAESAGGISTICI	
Art. 134 D.lgs 42/2004 (Codice)	
PIT	PS
Aree di notevole interesse pubblico - Art. 136 - Zona di San Giovenale in comune di Reggello - D.M. 8.06.1977; - Zona del Pratomagno sita nel comune di Reggello - D.M. 26.04.1973; - Zona Saltino Vallombrosa sita nel comune di Reggello - D.M. 27.11.1952. -Autostrada - D.M. 23.06.1967	Per esse il PS fa propri gli obiettivi per la tutela e la valorizzazione nonché le misure e le azioni per il controllo delle trasformazioni contenuti nella Sezione 4 delle Schede dei Beni paesaggistici soggetti a tutela, ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 42/04, del PIT oltre a quelle contenute nello Statuto
Obiettivi con valore di indirizzo contenuti nella Sezione 4 delle Schede di vincolo	Il PS fa propri gli obiettivi per la tutela e la valorizzazione, nonché misure e azioni per il controllo delle trasformazioni
Aree tutelate per legge – Art. 142 b) <i>i laghi</i> c) <i>i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua</i> d) <i>le montagne per le parti eccedenti i 1200 metri sul livello del mare</i> f) <i>i parchi e le riserve nazionali o regionali</i> g) <i>i territori coperti da foreste e da boschi</i> h) <i>le zone gravate da usi civici</i> m) <i>le zone di interesse archeologico</i>	Per ciascuna categoria di beni, in coerenza con la Disciplina dei beni paesaggistici del P.I.T. il Piano operativo e gli altri strumenti di attuazione del P.S. devono recepire le prescrizioni d'uso contenute negli artt. 8, 9, 11, 12,13 e 14 del Capo III della suddetta Disciplina e quelle contenute nello Statuto

L'analisi evidenzia la coerenza tra gli obiettivi del PS e quelli del PIT con valenza di Piano Paesaggistico.

2.3 Analisi di coerenza del PS con il PTC

Il PTC della Provincia di Firenze è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013 n°1 del 2013. Tale piano pertanto non è adeguato al PIT e agli altri atti sovraordinati approvati successivamente.

Tuttavia si ritiene di svolgere la verifica di coerenza relativamente agli obiettivi generali e specifici del PTC.

OBIETTIVI GENERALI	
PTC	PS
Tutela delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo di antica e consolidata formazione	2.1
Difesa del suolo con riferimento sia agli aspetti idraulici sia a quelli relativi alla stabilità dei versanti	4.1
Promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio	3.1
Potenziamento e interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture	1.3

OBIETTIVI SPECIFICI	
PTC	PS
Permanenza della popolazione insediata, anche in ragione delle funzioni di presidio ambientale che essa assolve	1.1
Miglioramento dell'accessibilità complessiva	1.3
Valorizzazione equilibrata delle risorse ambientali e culturali e tra queste del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, ai fini della promozione turistica	2.1
Promozione e sviluppo delle attività agricole e forestali e delle attività ad esse connesse e integrate, compatibili con la tutela e l'uso delle risorse	4.2
Risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali estesi al bacino idrografico del fiume Serchio, nel quadro di una politica generale tesa al recupero permanente delle colline e delle aree montane	4.1
Mantenimento e valorizzazione degli ambienti e dei paesaggi fluviali, degli ecosistemi e della loro continuità	4.1
Promozione di politiche di rete volte a migliorare l'integrazione dei singoli centri nei sistemi territoriali locali e il loro inserimento in circuiti di fruizione, anche al fine di garantire i servizi essenziali alle comunità locali	1.2

Riqualificazione e riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, il riordino e il completamento degli attuali presidi insediativi	1.1, 1.2
--	----------

L'analisi evidenzia la coerenza del PS con il PTC della Provincia di Firenze

2.4 Analisi di coerenza del PS con il PGRA del fiume Arno

Il Comune di Reggello ricade nel bacino idrografico del fiume Arno.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del bacino del fiume Arno (PGRA), approvato con delibera del Comitato Istituzionale n. 235 del 3 marzo 2016 si pone come riferimento per lo sviluppo sostenibile del territorio al fine di diminuire le attuali situazioni di rischio idrogeologico connesse a eventi franosi e a esondazioni. Esso rappresenta, in base alla normativa vigente in materia di difesa del suolo, il necessario coordinamento con gli strumenti della pianificazione e programmazione territoriale.

Il Piano individua le aree a diversa pericolosità idraulica per le quali, a seconda del grado di pericolosità, sono previste apposite norme (e/o disciplina di piano) e indirizzi per gli strumenti di governo del territorio immediatamente vincolanti per le amministrazioni comunali, ai sensi dell'art. 17, comma 5 della legge 183/1989.

Le indagini "geologiche" (ex R.R. n. 53/R) contengono le indicazioni relative alla modellazione quantitativa condotta dalla Autorità di Bacino dell'Arno sull'asta principale (Fiume Arno) con riferimento ai tempi di ritorno 30, 200 e 500 anni e relativi azzonamenti di pericolosità idraulica, come codificato all'art. 12, comma 2 della "disciplina di piano del P.G.R.A." per il reticolo idraulico principale.

Relativamente al "reticolo secondario" nel supporto al Piano Strutturale si è provveduto a svolgere studi di modellazione quantitativa sui corsi d'acqua di cui al dettaglio che segue: borro Sant'Ellero, torrente Vicano, torrente Marnia, borro Trana, borro di Capannone, fosso San Carlino, fosso di Tornia, fosso di Leccio, fosso di Cetina, torrente Chiesimone, borro di Ricavo, borro di Castelnuovo, borro Orecchie, torrente Resco Cascese, torrente Resco Simontano, borro Pilano, borro di Colmate. Tali studi a seguito di validazione da parte dell'Ente preposto (Genio Civile in quanto corsi d'acqua secondari) costituiranno oggetto di istanza per ripermimetrazione delle zone a pericolosità idraulica (sui corsi secondari) del P.G.R.A. da parte della Autorità di Bacino del Fiume Arno.

La verifica con gli studi sopra indicati evidenzia la coerenza del Piano Strutturale con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del bacino del fiume Arno.

ANALISI DI COERENZA CON IL PIANO DI BACINO DEL FIUME ARNO – STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Bacino del F. Arno, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato con D.P.C.M. del 6.5.2005. A seguito della promulgazione del PGR ne è rimasta in vigore la sola parte relativa all'aspetto della pericolosità per frana e rischio geomorfologico.

Obiettivo del PAI è la determinazione di un quadro di pianificazione e programmazione che, in armonia con le attese di sviluppo economico, sociale e culturale del territorio, tenda a minimizzare il danno connesso ai rischi idrogeologici.

Il cardine del PAI, anche alla luce di quanto più sopra accennato e delle indicazioni del recente quadro normativo, resta tuttavia la individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità idrogeologica (nel caso specifico geomorfologica e per frana) e la individuazione degli elementi a rischio che si trovano in esse ricompresi.

Per quanto concerne gli aspetti inerenti la pericolosità geomorfologica gli elaborati del presente quadro conoscitivo rappresentano il risultato del percorso intrapreso per la modifica dei relativi azzonamenti ai sensi degli artt. 27 e 32 delle stesse NTA di P.A.I. del Bacino Arno conclusosi con emanazione del Decreto Dirigenziale Autorità di Bacino Fiume Arno n. 40 del 26.9.2016.

La verifica con gli studi sopra indicati evidenzia la coerenza del Piano Strutturale con il Piano Assetto Idrogeologico (aspetto geomorfologico e rischio di frana) del bacino del Fiume Arno.

ANALISI DI COERENZA CON IL PIANO DI BACINO DEL FIUME ARNO – STRALCIO BILANCIO IDRICO

Il Piano di Bacino del F. Arno, stralcio Bilancio Idrico adottato in via definitiva dal Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 con delibera n. 222 è stato definitivamente approvato con D.P.C.M. del 20.2.2015.

Lo stralcio “Bilancio Idrico” è lo strumento del Piano di Bacino per la definizione delle condizioni di criticità della risorsa idrica superficiale e sotterranea, e per l'imposizione di vincoli di sfruttamento sostenibile della stessa.

Il bilancio idrico, definito alla scala del bacino idrografico, è espresso dall'equazione di continuità dei volumi entranti, uscenti ed invasati nel bacino superficiale e idrogeologico, al netto delle risorse necessarie per la conservazione degli ecosistemi acquatici ed dei fabbisogni per i diversi usi.

È l'indispensabile strumento conoscitivo su cui fondare la gestione della risorsa idrica nonché la base scientifica sulla quale costruire, all'interno dei Piani di Tutela, le analisi, gli studi previsionali e le strategie volte al perseguimento degli obiettivi di qualità e più in generale i programmi e le azioni di governo del territorio a scala poliennale.

Fornisce inoltre gli strumenti per la regolazione amministrativa dei prelievi, sia superficiali che sotterranei, in un quadro tecnico chiaro ed unitario.

Gli elaborati del presente quadro conoscitivo hanno sposato le perimetrazioni del Piano in oggetto assumendone, nei fedeli contenuti, la disciplina inerente prescrizioni, vincoli e salvaguardie.

La verifica con gli studi sopra indicati evidenzia la coerenza del Piano Strutturale con lo “stralcio bilancio idrico” del Piano del bacino del Fiume Arno.

ANALISI DI COERENZA CON IL PIANO DI BACINO DEL FIUME ARNO – STRALCIO

RIDUZIONE del RISCHIO IDRAULICO

Il Piano stralcio relativo alla riduzione del rischio idraulico del Bacino del Fiume Arno è stato approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999, n. 226. A seguito della promulgazione del PGRA ne rimane in vigore la disciplina con gli adeguamenti e lievi modifiche alle perimetrazioni delle aree interessate alla realizzazione di interventi per la riduzione del rischio idraulico riportate nello stesso PGRA.

Nel novero delle necessità di individuare una strategia generale atta a far fronte a eventi calamitosi tipo 1966, ma in connessione con la necessità di individuare anche gli interventi atti a restituire condizioni di equilibrio e controllabilità della dinamica fluviale nei diversi affluenti l'A. di B. Arno ha definito, all'interno di Piano Rischio idraulico, la

strategia d'intervento sull'asta dell'Arno e sulle aste secondarie in funzione anche di esigenze locali, legate a eventi più ricorrenti ma circoscritti (es. 1992).

Gli elaborati del presente quadro conoscitivo hanno ripreso, cartografandole (tavv. T.IDRO.01) le perimetrazioni del Piano in oggetto assumendone, nei fedeli contenuti, la disciplina inerente prescrizioni, vincoli e salvaguardie.

La verifica con gli studi sopra indicati evidenzia la coerenza del Piano Strutturale con lo “stralcio rischio idraulico” del Piano del bacino del Fiume Arno.

ANALISI DI COERENZA CON I CONTENUTI DEL REGOLAMENTO REGIONALE n. 53/R IN MATERIA DI INDAGINI GEOLOGICHE

Il “Regolamento di attuazione dell’art. 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di indagini geologiche” – Regolamento Regionale n. 53/R è stato approvato con D.P.G.R. 25 ottobre 2011, n. 53/R.

In attuazione alle indicazioni del citato regolamento si è provveduto alla redazione dell’aggiornamento di quadro conoscitivo del P.S. articolando le indagini mediante le conseguenziali operazioni di: sintesi delle conoscenze, analisi ed approfondimenti e valutazioni di pericolosità geologica, sismica ed idraulica.

La verifica con gli studi sopra indicati evidenzia la coerenza del Piano Strutturale con le indicazioni e prescrizioni di cui al Regolamento Regionale n. 53/R.